

Roberto De Simone ha ragione, come quasi sempre. Di Giuliana ce ne sono almeno quattro. Giuliana, Giulianella, la Gargiulo e la signora Gargiulo. E tutte e quattro ci sono care. Non solo a noi che amiamo Napoli dall'estero, voglio dire da Roma. Ma anche, soprattutto ai napoletani.

I napoletani, razza bizzarra nei suoi splendori e nelle sue miserie. Una di queste miserie era l'humus delle più scatenate invidie artistiche e competizioni teatrali. Voglio parlare della sana, umana, disperata invidia, passionale più che l'amore, che è caratteristica dei napoletani, peraltro razza di Dei.

Ebbene, misteriosamente, questa livida passione non ha mai lanciato i suoi tentacoli contro la nostra Giuliana.

Non mi è mai capitato di sentire dire male di lei. Non una critica, non una velenosità, non solo quando lei arriva, elegante, sorridente, mercuriale e curiosa, solare e ammiccante, nei mille luoghi del mondo e di Napoli, dove la sua curiosità la porta, riti pubblici o privati, prime o cerimonie. Dovunque, la prorompente simpatia di quel bel naso vagamente borbonico malgrado l'avo Nicola Fasulo, giacobino impiccato con Eleonora Pimentel Fonseca, della sua statura da corazziere, dell'attrazione di quel seno grandissimo e materno, issato come una bandiera, da madre mediterranea, di quel ritmo del suo passo artemidesco, vince sempre qualunque barriera, e nessuno, incredibile!, nessuno parla male di lei.

Quindi molto amata questa ragazza Gargiulo, forse per via dell'amore grande e vivo che lei, Giuliana porta agli altri.

Primo di questi amori credo sia Napoli. Quando parla di Napoli Giuliana lascia da parte la penna della brillante giornalista, quella della cronista di costume, quella della intenditrice appassionata d'arte e di teatro, per prendere la strada dell'innamorata. Si tratta difatti di dichiarazioni d'amore, e, come le lettere che si scrivono agli innamorati, anche queste

hannol'aria di essere scritte di notte, e della notte hanno la malinconia e la passione, persino la prosa elegante e barocca che nasce dal suo amore, non somiglia a nessuna delle note quattro Giuliane, ma sembra un'altra Giuliana, quella nota solo ai suoi innamorati nelle notti d'estate, quelle magiche di silenzi cantatori e lune d'argento, le parole sono alte e ispirate, e qua e là, oserei dire, se ormai non fosse diventata una parolaccia, odorando di poesia.

E brava Giulianella, Giuliana, signora Gargiulo, con te non si può mai star tranquilli. Una ne pensi e cento ne fai. In questo elegante libro inoltre c'è una bella sfacciataggine nel mostrare senza discrezione la tua passione. Giuliana scrive per non soffocare il suo entusiasmo solare. Certo, è un entusiasmo sorrentino, e si sa che Sorrento ha un fondo meno oscuro di Napoli, è più chiara. Insomma Sorrento è ottimismo, torno a dire brava Giulianella per questa lettera d'amore, per questo tuo girovagare nella vita tua e degli altri, per regge e vicoli, cattedrali e quartieri, per questa tua bella natura di *zanzarina* curiosa che fa fare anche a noi delle belle passeggiate tra quanti ci sembrano veraci vitali e simpatici... come te Giuliana.

Lina Wertmüller